



HOLO

GLOCAL RESTAURANT

TELEPRESENZA: IL DONO DELL'UBIQUITÀ

MAYA LANZETTA

CORSO DI COMUNICAZIONE E CULTURE DIGITALI, SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE

UNIVERSITÀ SUOR ORSOLA BENINCASA

A.A. 2022/23

Introduzione

A livello globale, possiamo facilmente prevedere che in futuro le relazioni umane, i network sociali e professionali e gli stili di vita saranno sempre più complessi rispetto ad oggi e questo spingerà la tecnologia a studiare modi sempre più efficienti per mettere in connessione le persone.

Con l'ampia diffusione degli smartphone e le numerose innovazioni tecnologiche degli ultimi due decenni, l'esperienza di una realtà ibrida, in cui le dimensioni reale/virtuale convivono, è ormai già entrata a far parte della nostra quotidianità. La pandemia ha indubbiamente contribuito ad accelerare il progresso digitale e a sperimentare nuove modalità e spazi di incontro per avvicinare virtualmente le persone.

Questa riflessione, in parte dettata dall'esperienza diretta della didattica a distanza, degli incontri con gli amici sulla piattaforma Zoom, nonché dal crescente bisogno di mantenere i contatti con amici dall'altra parte del mondo per motivi di studio, di lavoro o per un improvviso trasferimento della famiglia, mi ha suggerito l'idea di immaginare un ristorante con una sede nelle rispettive città in cui incontrarsi per pranzare o cenare virtualmente insieme, ma senza la mediazione di uno schermo, in una dimensione più immersiva rispetto all'utilizzo di una piattaforma digitale come Zoom o Skype e, nella mia visione, ciò sarebbe possibile attraverso delle tecnologie che favoriscono la telepresenza.

A mio avviso, la possibilità della telepresenza è una delle sfide più impegnative e stimolanti della tecnologia e abbiamo numerosi segnali per affermare che siamo sempre più vicini all'affascinante traguardo di superare il paradosso dell'ubiquità che, secondo le religioni e la mitologia, è prerogativa di cui non è fatto dono ai mortali. Il passo successivo? Probabilmente il teletrasporto, ancora però irrealistico secondo le leggi fisiche.

La tecnologia della telepresenza invierà a distanza e in tempo reale video realistici tridimensionali ad alta definizione, detti anche ologrammi, e consentirà di organizzare riunioni nonostante i partecipanti non possano incontrarsi in presenza ed infatti, ai giorni d'oggi, tale tecnologia ha iniziato ad essere esplorata soprattutto nel campo delle videoconferenze.

Sappiamo che un ologramma è una rappresentazione 3D di un oggetto reale e dunque un laser o un proiettore crea una serie di pixel tridimensionali. Diversi esperimenti pratici sono già stati mostrati al pubblico, tuttavia la qualità dell'immagine è limitata e le attrezzature utilizzate sono ancora molto complesse e costose per poter trovare applicazione su vasta scala o per essere utilizzate a scopo commerciale.

Possiamo però facilmente prevedere che le proiezioni tridimensionali diventeranno sempre più dettagliate e la loro diffusione avrà un enorme impatto sulla comunicazione, sull'applicazione in ambito educativo, medico, commerciale e cambierà il modo in cui guarderemo il mondo, data la vastità del campo di applicazione di tali tecnologie, praticamente infinito. Sarà possibile vedere l'ologramma del tuo stilista preferito presentare la sua ultima collezione, l'ologramma di un artista guidarti attraverso una mostra in una galleria o in un museo, il tuo musicista preferito cantare dal

“vivo”... Il settore delle fiere potrebbe beneficiare della tecnologia olografica per mostrare una vastissima gamma di prodotti con enormi risparmi logistici e quindi benefici per l'ambiente.

Tornando all'ambito di questo progetto, si tratterebbe di mettere in moto un processo di *embodiment* in cui il corpo diviene capace di interagire con l'ambiente, un ambiente ipermediale in cui il corpo può estendere “il suo sensorio e motorio” grazie a dispositivi tecnologici che vanno ad integrarsi e a funzionare come un tutt'uno armoniosamente (si veda Carpenzano, O., D'Ambrosio, M., & Latour, L. 2016. E-Learning: Electric extended embodied. ETS.)

P *Concept del progetto*

Per il mio progetto ho quindi deciso di esplorare l'applicazione di questa tecnologia nel settore della ristorazione e immaginare un luogo dove chiunque possa andare a pranzo (o a cena) con un'altra persona o gruppo di persone distanti fisicamente ma presenti tramite ologrammi.

Mediante la proiezione tridimensionale in scala reale dei commensali sarà possibile organizzare qualsiasi evento con, ad esempio, parenti, amici, partner, ma anche colleghi in caso di riunioni lavorative, lontani o dall'altra parte del mondo.

Ho immaginato che il ristorante HOLO possa essere lanciato contemporaneamente in tre diverse città del mondo, ovvero: Miami, Napoli e Xiamen, una città portuale sulla costa sud-orientale della Cina. La scelta è ricaduta su queste località per i loro diversi contesti architettonici, gli skyline molto riconoscibili e la diversità culturale e paesaggistica. D'altro canto le tre città si affacciano tutte sul mare e sappiamo che l'acqua rappresenta la via di comunicazione “per eccellenza”.

All'interno dei ristoranti, aperti 24/7, con un menù in stile “glocal”, ossia piatti globalmente conosciuti con un tocco gastronomico locale in base alla città in cui ci si trova, gli ipotetici clienti prenotano un tavolo nei rispettivi paesi ad un determinato orario ed i ristoranti offrono le attrezzature ed i dispositivi per condividere le immagini in tempo reale con l'amico/gli amici che pranzeranno o ceneranno dall'altra parte del mondo presso il ristorante “corrispondente”. Si tratterebbe di una combinazione del mondo virtuale con il mondo fisico che genererebbe un'esperienza multisensoriale, con un fortissimo impatto a livello umano e sociale.

Dal punto di vista del design, la struttura sarebbe composta da una serie di moduli con capienze differenti, a forma di cupole geodetiche, con una cupola centrale per accogliere gli ospiti; ogni modulo deve corrispondere obbligatoriamente ad un altro della stessa dimensione situato nell'altra città, in modo tale da rendere possibile la comunicazione e l'interazione in contemporanea con la persona seduta proprio di fronte a sé.

Vista dall'esterno, la struttura del ristorante sarà a forma circolare, precisamente come una bolla, in quanto le bolle sono iridescenti, senza peso, appaiono e scompaiono e soprattutto non durano per sempre, esprimendo così il concetto di un luogo che offre un'esperienza effimera (nel tempo), transitoria ma allo stesso tempo intensa, multisensoriale, comunicando in questo modo il messaggio di vivere intensamente il momento.

La scelta ricadrebbe sull'utilizzo di strutture mobili indipendenti come le cupole geodetiche non solo perché esse sono facilmente assemblabili fra loro, ma anche in quanto tali strutture essendo composte da triangoli, figure geometriche molto stabili, sono in grado di resistere efficacemente a condizioni meteorologiche diverse ed estreme a cui, soprattutto ultimamente, siamo spesso esposti per via del cambiamento climatico.

